



Rinascita Gimbo



Foto C. Montesano

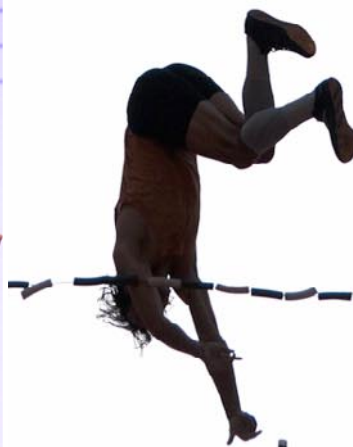
STEFANO MEI RIELETTO PER IL QUADRIENNIO 25-28



Foto Fidal



Foto L. Matassoni



Magie al MART di Rovereto



Wiva il Re

Stefano Mei è il nuovo presidente Fidal, eletto con oltre il 72% dei voti a Fiuggi. Per i prossimi quattro anni non avrà

opposizione in Consiglio. Tutti "suoi" i dodici consiglieri. Manuela Levorato la più votata fra i candidati.

Walter Brambilla

Stefano I della stirpe dei mezzofondisti, prima veloci e poi resistenti, ha vinto per la seconda volta consecutiva la sfida per la poltrona più alta e più scomoda di Via Flaminia Nuova, 830: la presidenza della Federazione Italiana di Atletica Leggera. Tre anni

fa, alla fine del Covid, il 31 gennaio dopo un "triello" che ci ricordò il film di Sergio Leone: "Il buono, il brutto e il cattivo", i pretendenti allo scranno più alto erano tre: Massimo Fabbri, Vincenzo Parrinello e, appunto, Stefano Mei (stabilite voi chi il bello, il brutto e chi il cattivo). La prima votazione vide il rappresentante delle Fiamme Gialle terminare al primo posto con il vincitore dell'Europeo di Stoccarda '86 secondo. Il barrage, grazie

Il nuovo Consiglio Federale.

In alto da sinistra: Maurizio Affò, Zhara Bani, Salvatore Gebbia, Matteo Ridolfi, Ester Balassini.

Sotto da sinistra: Simone Rocchetti, Alessio Piscini, Carlo Cantales, Manuela Levorato, Stefano Mei, Anna Riccardi, Domenico Di Molfetta, Andrea Milardi, Alessandra Palombo. (Foto Fidal).

ai voti della lista Fabbri, permise allo spezzino di poter guidare per tre anni la Federazione. Da allora, sembra passato un secolo, tante sono le cose accadute, che pare pleonastico ricordarle. Allora veniamo a quanto successo l'8 settembre a Fiuggi. Non prima di avere fatto alcune considerazioni.

Come tutti avranno notato il candidato alla presidenza era solo Stefano Mei, in quanto la lista che avrebbe dovuto sconfiggerlo, dopo tentennamenti, ripensamenti, riproposizioni, contrasti intestini, ha partorito il nome di Giacomo Leone. Ad onore del vero gli "opponenti" avevano ideato il cosiddetto attacco a due punte composto da Giacomo Leone e Sabrina Fraccaroli. Tra le due frazioni non è che il clima fosse idilliaco, più forte la fazione dell'ex vincitore della maratona di New York, guidata dal presidente del Comitato Regionale Lombardia (con già in tasca, in caso di successo, la nomina a vice presidente) che non perdeva occasione di dichiarare che solo Giacomo avrebbe potuto condurre in porto una simile sfida.

La signora, manager milanese, non poteva in quanto, mormoravano da più parti, oberata dai problemi di lavoro che non le avrebbero concesso il tempo materiale per seguire costantemente la Federazione. Sta di fatto che la candidatura ufficiale di Giacomo è avvenuta solo nel mese di luglio. Tardissimo! Infine sono sorti problemi di varia natura giuridica, tant'è che neppure il Tar del Lazio ha permesso al dirigente pugliese di potersi candidare! Un invito a nozze per il presi-

dente uscente che ad ogni buon conto, secondo Trekkenfeld, avrebbe vinto tranquillamente per la seconda volta, magari non con una percentuale del genere. Detto ciò. Occorre analizzare alcune situazioni che di certo hanno mostrato una certa presunzione condita con spunti da "uomo solo al comando". La data dell'8 settembre. Da quando ci si ricordi le elezioni si sono sempre svolte nei mesi autunnali, prima dell'assise nazionale: ottobre o novembre, a volte anche dicembre. Esempio: Alfio Giomi venne eletto il 1° dicembre del 2012. Il motivo secondo Stefano Mei? Preparare al meglio la stagione 2025. Vedremo allora quando vedrà la luce il calendario, tanto per intenderci. A parer nostro (notizia della data elettiva rimbalzata durante gli Assoluti di La Spezia di fine giugno), Mei era convinto di tornare da Parigi con un bottino di 7/8 medaglie (annunciato più volte), e spaz-



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati
World Athletics



Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

zare via la fazione contraria, non tenendo conto di tutte le manifestazioni che incombono nel mese di settembre, su tutti i "Societari" e via dicendo.

La lista con la quale ha raccolto più del 72% era per buona parte costituita da personaggi che non ne avevano fatto parte nella prima tornata elettiva. Il motivo? Non hanno più avuto voglia di continuare con l'attuale presidente, oppure lo stesso Mei non li ha ritenuti all'altezza del compito, visto che si è soliti dire: squadra che vince non si cambia? Oppure alcuni non schierati pronti ad incassare qualche incarico? Sotto il profilo dei successi internazionali non c'era nulla da eccepire, medaglie a gogò, Coppa Europa, Europei di Roma (pubblico però inesistente). Il nuovo Consiglio, esaustiva la gioia espressa con un balzo verso il microfono del Presidente per annunciare il cappotto è composto da persone con quale curriculum? Se non quello puramente agonistico.

Terzo. Stefano Mei è stato accusato di usare metodi tutt'altro che democratici nel gestire il Consiglio. Lui smentisce, ma se non sbaglio ai consiglieri federali ad un certo punto del loro mandato ha tolto diverse deleghe. Perché? Ha squalificato per mesi dirigenti che hanno dedicato una vita all'atletica. Si è assistito a un Campionato Italiano con la tribuna dei dirigenti spaccata letteralmente in due. Mai visto in tanti anni di militanza giornalistica una cosa simile.

Arriviamo alle dichiarazioni del Presidente a Fiuggi, tra l'altro località (in provincia di Frosinone) di non facile approdo, con hotel carissimi e con immagini in streaming, distribuite da Sportface, che si bloccavano continuamente, oppure con un audio che andava e veniva. Il Presidente ha affermato che si cercherà di arrivare a 400 mila tesserati entro il 2028 e che il budget, nella speranza che arrivino nuovi sponsor, sfiori la cifra di oltre trenta milioni di euro. Un programma ambizioso, nulla da eccepire. Altresì ha aggiunto che sarà il presidente di tutti, compreso quelli che non l'hanno votato. Ora ha tutto il Consiglio a disposizione, potrà fare ciò che gli aggrada, per il bene dell'atletica. Si spera. Entro la fine dell'anno verrà rinnovato anche il settore tecnico che tante soddisfazioni ha portato all'atletica azzurra. Noi speriamo vivamente che il prode Antonio La Torre venga riconfermato (sempreché lui stesso non abbia altre intenzioni, con i soliti ben informati sicuri della riconferma) e già che ci siamo, non solo La Torre ma anche gli altri dovrebbero essere riconfermati in blocco, visto che con qualche eccezione, specie mezzofondo prolungato e qualche concorso, nelle altre specialità non siamo proprio malaccio, in campo europeo, sia ben chiaro, poiché come disse il professor La Torre al termine dei Campionati Europei di Roma: "Dimenticatevi tutte queste medaglie. Nel mondo si pratica un altro sport".

PS Complimenti a Stefano Mei per la vittoria!

Candidati e votati

QUOTA DIRIGENTI

Levorato Manuela	24.686
Piscini Alessio	24.298
Rocchetti Simone	23.391
Miliardi Alberto	23.344
Gebbia Salvatore	21.985
Palombo Alessandra	21.887
Redolfi Matteo	16.580
Affò Maurizio	15.741
Gianni Mauri	15.597
Fraccaroli Sabrina	13.472
Calò Pietro	13.072
Angelotti Franco	12.273
De Mori Franco	10.526
Galimberti Paolo	3.665
De Sensi	2.025

QUOTA ATLETI

Cantales Carlo	147
Balassini Ester	56
Vaiani Lisi Gerardo	37
Pollina Lucia Teresa	1
Vaiani Lisi Gerardo	

QUOTA TECNICI

Di Molfetta Domenico	113
Zahra Bani	71
Vanni Maria Grazia	42
Conte Renato	9

PRESIDENTE COLLEGGIO

REVISORE DEI CONTI

Cinotti Carlo	34081
Foresca Donato	12617

In corsivo i "promossi" al Consiglio Federale, tutti in quota Stefano Mei.



Scacco matto

Una fallimentare e tardiva campagna elettorale ha consegnato, di fatto, la gestione dei prossimi quattro anni al vecchio/nuovo presidente.

Daniele Perboni

Stagione finita? Praticamente sì. Calato il sipario sui Giochi Olimpici francesi, sulla Diamond League, sui vari meeting (nostrani e mondiali), non restano che pochi spiccioli e qualche campionato di Società a diversi livelli. Due mesi di “pace” e arrivederci in autunno con i Campionati Europei di cross (quest’anno in programma l’8 dicembre ad Antalya, Turchia). La nostra attenzione, dunque, inevitabilmente si sposta sulle elezioni presidenziali. Quest’anno risoltesi con un unico candidato, l’uscente Stefano Mei (dobbiamo ripetere la litania dell’ex campione ecc, ecc? Lasciamo stare va!), naturalmente stravincente su tutta la linea. Dodici candidati consiglieri eleggibili, dodici candidati messi a segno: otto in

quota dirigenti, due a testa in quota atleti e tecnici. Bene, bravo, bis. Il tris, per ora, non è contemplato, ma i numeri per togliere il “blocco” dei due mandati ora li possiede ampiamente... Premessa: un altro candidato, come tutti sanno, c’era, ma è stato fatto fuori prima di potersi schierare sulla linea di partenza. Per essere più precisi si è fatto fuori da solo. Al momento del controllo dei vari documenti occorrenti per la presentazione della lista Leone, la commissione elettorale (nominata dal presidente in carica, cioè Mei) ha evidenziato la mancanza di due firme, sulle 285 occorrenti, se non ricordiamo male. In pratica su due documenti, regolarmente firmati da chi dichiarava di sostenere il candidato (Giacomo Leone), mancava, appunto, il nome di chi doveva essere sostenuto. È il regolamento bellezza. Non hai controllato? Hai scordato qualcosa? Sei stato poco accorto? Bocciato! Senza appello. A nulla sono serviti i vari ricorsi, al Tribunale Federale prima, alla Corte d’Appello Federale (anche quest’ultima a nomina federale... Qualche anima candida forse si era illusa che potesse andare diversamente?) e al Tar del Lazio poi. Giacomo Leone ha dovuto dire addio ai sogni di gloria, senza neppure ini-

ziare il riscaldamento. Tutto sommato una corsa verso la presidenza che definire un po’ naïf è poco. Sinceramente non credevamo ad un possibile successo della lista Leone, partita in ritardo e presa in contropiede con l’annuncio delle elezioni fissate all’8 settembre. Data infausta per la storia italica. Altri punti deboli consistevano, almeno per chi scrive, nella presenza di ben quattro rappresentanti lombardi. Troppi, anche per la più importante regione dello stivale. Inoltre nessuno dei consiglieri uscenti era in lizza per la rielezione, segnale mancato di continuità. Poca fiducia nei confronti del candidato presidente? L’assenza di personaggi di provata esperienza, probabilmente dagli elettori è stato interpretato come il classico “Tutti a casa”. Qualcuno era già al terzo mandato e non poteva essere rieletto, qualcun altro si è candidato alla presidenza della propria regione. Ma i restanti? E che dire della fallimentare “campagna” dell’ultima notte e una altrettanto catastrofica gestione dei nominativi da votare che, alla fine, ha portato una furiosa Gabriella Dorio a ritirare la propria candidatura. Così ecco arrivato lo scacco matto devastante. Peggio, una Caporetto annunciata, senza un Armando Diaz pronto a salvare la Patria. L’opposizione è ancora alla ricerca di un leader capace di attrarre e infondere fiducia, di forte personalità e all’altezza di ogni situazione. Le ultime vicende elettorali hanno evidenziato la poca efficienza di chi avrebbe voluto prendere il posto del presidente più vincente degli ultimi decenni. Piano con le affermazioni. Notoriamente a vincere sono stati gli atleti. Lui, semplicemente, era al comando della Federazione. Il gran lavoro del timoniere è stato più che altro scendere in campo per stringere mani, ringraziare atleti e tecnici, apparire sugli schermi e mettersi in bella mostra. Una campagna elettorale in piena regola e iniziata all’indomani della prima elezione (31 gennaio 2021). Qualcosa di buono lo avrà pur fatto però! Indubbiamente sì. Inutile negarlo, ma il gran lavoro si è retto sulle spalle di altri. E fermiamoci qua. Ora, non avendo più rivali e intralci in Consiglio, Stefano Mei potrà viaggiare spedito e vincere a mani basse su ogni pista. La “forte e costante spaccatura in seno al Consiglio Federale perdurata fino all’ultima riunione del 28 giugno 2024” – si legge nelle prime righe della premessa della relazione del quadriennio 2024 – è stata rimarginata. Nessun intoppo attende l’atletica italiana e il suo presidente per i prossimi quattro anni che, ha dichiarato, intende unire tutto il movimento. Nei tre anni appena trascorsi l’impresa è risultata fallimentare.



Sopra: l'ex velocista azzurra Manuela Levorato, la più votata all'assemblea di Fiuggi. Sotto: Stefano Mei. (Foto Fidal)



Iniziano i lavori dell'Assemblea (Foto Fidal)

Una giornata particolare



Nelle immagini di queste pagine alcuni momenti della giornata dedicata a Pietro Pastorini, organizzata dalle figlie Claudia e Paola e da Michele Didoni, in primo piano a destra nella foto.

Metti sessanta appassionati attorno ad un tavolo a festeggiare. Chi? Il Pietro (Pastorini) naturalmente. Brindisi e ricordi ma senza nostalgia. Come avrebbe gradito il vecchio marinaio lomellino.

Daniele Perboni

L'oro di questa terra ha il colore del riso. Tonalità mutevoli: dal verde a tutte le sfumature del biondo, secondo la maturazione raggiunta. Poche auto sulla strada. Cartelli che segnalano antiche cascine, ancora abitate dai soli proprietari ma perfettamente attive. Scordatevi moltitudini di contadini, donne e bambini stile "Novecento". La mec-

canizzazione ha mietuto braccia da lavoro. Cascina Vallazza, Macedonia, Favina, Pia, Grua. Sconosciuta, almeno a noi, l'origine di quei nomi. Poi ecco lo sterrato che ci porta all'abbazia di Erbamara una delle più antiche della Lomellina, citata nel 1150 nel libro dei censi scritto da Cencio Camerario. È in questo antico cascinale che le figlie Paola e Claudia e l'ex allievo Michele hanno deciso di riunirsi con altri amici per celebrare la memoria di Pietro Pastorini. Siamo in tanti. Il gruppo piano piano si è allargato. Solo l'impossibilità di accoglierne altri ha limitato la partecipazione. C'era che si sarebbe sobbarcato il viaggio andata e ritorno da Stoccarda pur di essere presente. Siamo invecchiati. Tutti. Saliamo ripide e consunte scale

per accomodarci ai tavoli. Stretti stretti. «Come si fa quando si ritrovano i marciatori» aveva confessato al telefono la figlia Claudia. Continuano gli arrivi. Vecchi amici, ex atleti, dirigenti, tecnici, conoscenti che non si vedevano da anni si abbracciano con poderose pacche sulle spalle. Ci si accomoda dove e con chi si vuole. Nessuna sedia riservata. Neppure per la sindaca Silvia Ruggia, al terzo mandato consecutivo. Qualche giornalista particolarmente affezionato al vecchio uomo con la faccia da marinaio greco e la voce roca. Pensiamo di non fare peccato di blasfemia paragonandola (la voce di Pietro) a quella di Joe Cocker, la voce roca del blues. Immaginatevi il "vecchio" cantare *You Can Leave Your Hat On...* Non facciamo nomi, per non far torto a nessuno, ma quelli di Michele Didoni, Gianni Perricelli, Sandro Damilano, Stefano Chiesa (l'ultimo allievo di una lunga

schiera), ci sembrano doverosi, così come merita menzione anche Giuseppe "Pippo" Gemelli (Presidente del Circolo Sportivo Marcia, ma guarda un po' e Canoa), siciliano dei Nebrodi, approdato in pianura negli anni '70, che con lui ha condiviso gli ultimi quindici anni a Lomello e le innumerevoli iniziative messe in piedi dall'instancabile Pietro. «Tanto a far quadrare i conti poi spettava al sottoscritto», mormora il fratello Giuseppe, fra l'ironico e il commosso.

Un'ovazione accoglie Pierluigi Fiorella, il medico pugliese conosciuto dagli atleti, coinvolto da Schwazer nel suo "Caso" e poi assolto con formula piena... Discorsi ufficiali? Naaa. Al vecchio maestro non sarebbero piaciuti. «Questo è il vero funerale di Pietro, così come lo avrebbe voluto», dichiara la figlia Paola, ringraziando tutti i presenti e anche chi non ha potuto esserci. Chi lo desidera scampanella insistentemente sulla bottiglia, il nostro Watch segnala "rumore oltre il limite", per richiamare l'attenzione e parte con il suo flashback, rievocazione o intenzione di mettere in

pie di qualcosa che sia degno della sua memoria. Di Pietro. Così ecco che il Comune intende intestargli la palestra comunale, mentre la Pro Loco pensa di porre un cippo stradale la dove aveva inizio il "giro dei 20 chilometri", circuito di allenamento su strade asfaltate ma poco o nulla frequentate. E qui si dovrà fare i conti con la Prefettura. La burocrazia non perdona. Michele Didoni ha già messo in piedi una formazione per partecipare alla staffetta che annualmente si svolge in concomitanza con la Maratona di Milano. «Abbiamo già tutto, magliette e cappellini. Vi invito a partecipare. Non serve correre, basta camminare. E se lo faccio io, vicino ai 130 chili, lo può fare chiunque». Parte l'ennesimo brindisi "A Pietro".



Fra una portata e l'altra, Pasquale Tosi, il massaggiatore che curava le preziose fibre muscolari di molti atleti racconta che «Durante un raduno a Castelnuovo Monti, al campo incontrammo una ginnasta bielorussa.

Entro la sera Pietro l'aveva convinta a provare la marcia. Cosa che le riuscì piuttosto bene... E non conosceva l'inglese e tantomeno il bielorusso». Gabriele Prinelli, il curatore del secondo libro (*Il fabbricatore di campioni*) dedicato a quel "signore che ha portato il nome di Lomello nel mondo" (Il primo, *Storia di un allenatore*, uscì nel 1997), annuncia che «Chi se la sente può scrivere qualcosa su Pietro, un ricordo, un aneddoto personale, quello che vi salta in mente e farcelo avere. Il materiale raccolto servirà per una pubblicazione (e tre!) che verrà presentata alla vigilia del Trofeo Frigerio 2025». Si fa tardi. Iniziano i saluti, con la promessa, da parte di tutti, che questa non sarà l'unica occasione per festeggiare. Sì, festeggiare, proprio come avrebbe gradito il marinaio di terra.



Notizie di storia dell'atletica italiana su
www.asaibrunobonomelli.it



Chapeau al Palio

Non potevamo che esordire così per raccontare molto brevemente, lasciando spazio alle immagini, il Palio della Quercia numero 60! Sì, avete letto bene, sessanta edizioni, il meeting più antico d'Italia e anche il più innovativo, visto che quest'anno ha regalato una vera e propria chicca agli appassionati di atletica. Nella fattispecie degli amanti dell'asta. Le prove di questa specialità in piazza se ne disputano più d'una,

sia in Italia che in Europa, ma riuscire ad allestire, tre giorni prima delle gare nello stadio di Rovereto, un evento all'interno di uno dei Musei più importanti d'Italia, il MART (Museo d'arte moderna e contemporanea di

Trento e Rovereto) non è affare di tutti i giorni. L'idea è nata da quel gruppo di amici/appassionati/competenti del sodalizio roveretano "Quercia" che tra l'altro il prossimo anno festeggerà l'ottantesimo della sua fondazione. A

tutto ciò va aggiunto che il meeting ha avuto un ottimo successo di pubblico e di risultati tecnici, tant'è che come punteggio è risulta essere il secondo meeting in Italia, alle spalle del solo Golden Gala e al 33° posto nel ranking Mondiale. Come regalo per i 60 anni l'evento guidato dal presidente Carlo Giordani si è regalato niente di meno che la presenza di Gimbo Tamberi.

W. B.



Sinta Vissa, sul traguardo dei 3.000, vinti in 8'40"81 (primato personale), davanti alla britannica Snowden (8'40"95). Terza l'altra inglese Courtney Bryant (8'41"97). (Foto V. Biasioni)



La spettacolare gara di asta al Mart, vinta dal belga Broeders in 5.71. (Foto V. Biasioni)



Catalin Tecuceanu vince per un soffio (1'45"06) gli 800, battendo l'irlandese English (1'45"17) e il keniano Cheminingwa (1'45"20). (Foto V. Biasioni)

i 42 km. Che mondo strano...

Lo confesso, quando il vicino di casa, Luigi mi ha informato di aver scritto un libro sono rimasto sorpreso. Sapevo che era un appassionato di corsa, quella di lunga lena. Pure ero al corrente della sua appartenenza alla grande e compatta schiera dei "tapascioni", quelli che corrono, corrono, corrono, come se non ci fosse un do-

mani. La curiosità, comunque, è stata più forte della diffidenza. Leggendolo, pagina dopo pagina, oltre che piacevolmente colpito dalla leggerezza della scrittura, mi sono trovato di fronte ad un lavoro inatteso, godibilissimo, scorrevole e per nulla pedante. Riflessioni di un "faticatore" della corsa non banali e scontate, anche nei momenti di scoramento, quando il Covid lo ha colpito duro e spietato. Inoltre,

quelle pagine hanno confermato ciò che da sempre penso riguardo alla tribù degli amatori: vivono, corrono, gareggiano, si allenano in un loro mondo, totalmente avulso da ciò che riguarda le tematiche scientifiche della corsa. Godono, letteralmente vanno in estasi, quando si sentono liberi di sfiancarsi in imprese di ogni genere e su ogni terreno e distanza. Variazioni negli allenamenti, per

rendere maggiormente proficuo il tempo ad essi dedicati? Ma dai! Basta leggere qualcosa di generico su una rivista e il gioco è fatto. Migliorarsi su una determinata distanza? Certo che sì. Ma come? Basta correre di più in allenamento, senza curarsi della tecnica di corsa che, magari, ti permette un dispendio minore di energia permettendoti così di abbassare il tempo sulla maratona. i



42 chilometri e rotti, il tema centrale di questo libro. Comunque, nonostante le mie negative impressioni sul mondo amatoriale, vi consiglio di leggerlo. Vi troverete piacevolmente coinvolti. Almeno, per il sottoscritto è stato così. **42,195. In equilibrio sul confine.** di Luigi di Maio. Prefazione di G. Calcaterra. Pagg, 200 - Euro 15,00. Edizioni: La Memoria del Mondo.

Triplo diamante



Serata storica, sabato 14 settembre al Memorial Van Damme di Bruxelles, tappa finale della Diamond League 2024. Cinque gli italiani in gara? Tre si portano a casa il diamante. Inizia Leonardo Fabbri nel peso, con una bordata, la prima, misurata a 22.98. Seconda miglior prestazione mondiale dell'anno e primato italiano migliorato di 3 centimetri (Precedente a Savona il 15 maggio '24). Poi è la volta di Gimbo Tambari. Mai domo l'altista che, in dieci salti, supera asticella e avversari a 2.34. Chiude Larissa Iapichino nel lungo, atterrando a 6.80 (0,0).

Foto M. Gorczyńska/Diamond League